

IL **CALCIO** *illustrato* **LND**

LEGA NAZIONALE DILETTANTI

LEGA NAZIONALE DILETTANTI



MENSILE DEL CALCIO DILETTANTISTICO

N.36/37 • Agosto/Settembre 2004

NUOVA STAGIONE

Propositi e
impegni, settore
per settore

NAZIONALE U. 18

Dai Dilettanti
ai Prof: si può

CAMPIONI, IL SOGNO

La Tv scopre il calcio "vero"

Per la prima volta, il piccolo schermo
celebra il football dilettantistico,
rispettandone, nei propositi, i valori e le regole:
così come voluto dalla Lnd



La rivincita delle Donne

Orfano del Foroni Verona, il movimento del Calcio Femminile riparte senza fare passi più lunghi delle gambe e con l'obiettivo di acquisire una maggiore visibilità.

“**I**l nostro desiderio più grande è quello di consolidare quanto abbiamo fatto negli ultimi anni.” E' con queste parole che la presidente della Divisione Calcio Femminile, **Natalina Ceraso Levati**, ha voluto presentare la nuova stagione che prenderà il via il prossimo 9 ottobre. Il messaggio è chiaro: fino ad ora abbiamo lavorato bene ed è giusto continuare così. Senza eccessive novità (“anche perché nell'anno delle elezioni non sarebbe utile una riorganizzazione della situazione”), ma con l'intenzione di perseguire

ancora quei **progetti** grazie ai quali negli ultimi anni sono aumentate le squadre partecipanti ai campionati nazionali, fino ad arrivare al sorprendente risultato della stagione che è alle porte (93 società iscritte tra serie A, A2 e B, contro le 85 della stagione 2003/2004).

Il movimento, quindi, sta crescendo e con esso anche le numerose iniziative che, grazie soprattutto all'impegno del presidente, contribuiscono a dar lustro ad una realtà in costante espansione. “Negli ultimi anni”, racconta la Ceraso Levati, “la Divisione Calcio Femminile ha raggiunto ►

In Thailandia

IN ALTO,
LA NAZIONALE
UNDER 19
IN PROCINTO
DI RAPPRESENTARE
L'ITALIA AI MONDIALI
ASIATICI

► traguardi importanti come l'istituzione della **Uefa Women's Cup** per club (l'equivalente della Champions League maschile), giunta alla sua terza edizione, l'introduzione della Supercoppa italiana (contesa dalla squadra vincitrice dello scudetto e da quella che si aggiudica la Coppa Italia) e l'assoluto debutto nella scorsa stagione della **Italy Women's Cup** per club, la Coppa Uefa del calcio femminile che, dopo aver ottenuto il patrocinio, è in attesa di una quanto mai vicina istituzionalizzazione da parte dell'Uefa".

L'importanza dei media

"Già da cinque stagioni - continua la presidente - la divisione organizza con successo un campionato **Primavera Under 19**, mentre ci apprestiamo ormai a celebrare il quarto appuntamento del Torneo per le Rappresentative di serie A2 e B, che già si svolge all'interno del torneo giovanile maschile "Beppe Viola", una vetrina importante alla quale partecipano i piccoli talenti di società come Juventus,



NATALINA CERASO LEVATI
PRES. DIV. CALCIO FEMMINILE

ATTIVITÀ NAZIONALE

Prossima fermata: Mondiali Under 19

Appuntamento a novembre in Thailandia per la nazionale di Betty Bavagnoli: alla ricerca di una nuova impresa

Nel cielo azzurro del nostro calcio si è accesa una nuova luce. Rosa. E' quella delle ragazze della nazionale di Calcio Femminile Under 19 che, dopo un sorprendente europeo, sono riuscite a staccare il biglietto per i prossimi mondiali in corso dal 10 al 27 novembre in **Thailandia**. In questa squadra non ci sono Buffon, Totti o Vieri, ma Marchitelli, Ricco e Coppolano. Nomi forse meno

conosciuti, ma capaci di tagliare un traguardo che ha il sapore dell'impresa. Un risultato che, come dichiara anche l'allenatrice della squadra **Betty Bavagnoli**, ha sorpreso un po' tutti gli addetti ai lavori. "All'inizio della nostra avventura continentale", sottolinea, "tutti

ci consideravano come la Cenerentola del torneo. Eravamo state inserite nel girone con **Russia**, Norvegia e Francia e la nostra qualificazione al turno successivo era considerata altamente improbabile. Le ragazze, invece, hanno dimostrato il loro effettivo valore chiudendo la prima fase del torneo in testa al proprio girone. In quell'occasione ho ricevuto tanti complimenti dall'Uefa, che certo non si aspettava di vedere arrivare **l'Italia tra le prime quattro**". Un piazzamento che, se non fosse stato per la **Spagna**, avrebbe potuto essere anche più prestigioso. "La semifinale contro le ragazze iberiche è stata l'unica partita che abbiamo sbagliato", confessa la Bavagnoli. "A noi è mancata un po' d'esperienza e loro hanno dimostrato di meritare la vittoria (per 1-0), andando poi a battere in finale la Germania. Il nostro risultato rimane comunque grande, importante per tutto il movimento del Calcio Femminile italiano".

Il cui prestigio dovrà essere difeso anche ai prossimi mondiali. "Alla vigilia dell'appuntamento thailandese", prosegue Betty, "**le nostre aspettative sono alte**, ma d'altra parte io sono una persona che nel calcio, come nella vita, cerca di vedere le cose con grande umiltà e obiettività. Il nostro è un organico che, se raggiunge il giusto livello di maturità e consapevolezza, può essere competitivo. Abbiamo un **collettivo unito**, dove tutte le ragazze sono determinanti. Tuttavia è importante non dimenticare che dobbiamo e possiamo fare molto di più. Soprattutto come movimento". "Il nostro per intenderci - aggiunge il tecnico - è l'unico paese al mondo a non avere una Nazionale Under 17 e, di conseguenza, un vivaio di giovani talenti da cui poter attingere. I ritmi di **allenamento** delle nostre ragazze, poi, sono molto più blandi rispetto a quelli degli altri paesi, motivo per cui, anche nell'ultimo europeo, abbiamo accusato qualche calo fisico. Il mio principale obiettivo per i prossimi mondiali è quindi quello di dimostrare che la nazionale italiana ora è al passo con quelle degli altri paesi. Dopo il nostro europeo ho visto molte facce sorprese. Fra qualche anno mi piacerebbe non vedere più quelle espressioni di stupore dopo un nostro buon risultato, perché questo vorrebbe dire che l'Italia sarebbe finalmente diventata una **squadra temibile per tutti**". Un sogno in cerca di futuro.

Campionesse assenti

IL CAMPIONATO AL VIA VEDE L'ASSENZA DELLE CAMPIONESSE IN CARICA DEL FORONI VERONA. L'ASSENZA DELLA SQUADRA SCALIGERA È DOVUTA A PROBLEMI ECONOMICI



Inter, Milan e Roma. Credo che questo sia un segnale importante, soprattutto perché far parte di manifestazioni come il **trofeo Viola** significa trovare visibilità, mezzo migliore per far conoscere il Calcio Femminile a coloro che ancora ne sono lontani". Anche perché, nella società di oggi, la capacità di catalizzare **l'interesse dei media** è uno dei principali problemi da risolvere per l'intero movimento. "Affinché si arrivi ad amare il Calcio Femminile come disciplina - afferma la Ceraso Levati - è necessario che la televisione, i giornali ed i media in genere dedichino sempre **più spazio al nostro mondo**. In questi anni siamo cresciuti molto nelle adesioni delle varie società e nell'organizzazione del movimento.

Ormai siamo una realtà che deve essere portata nelle case di tutti gli italiani e solo i media possono adempiere ad un compito così fondamentale. E poi, anche i più scettici non possono non constatare che il livello del gioco espresso è decisamente migliorato. I recenti **successi** della nostra Nazionale Under 19 ne sono la più bella ed indiscutibile testimonianza".

Attenzione ai bilanci

La squadra azzurra guidata da **Betty Bavagnoli**, dopo un sorprendente Europeo, ha infatti staccato il biglietto valido per la partecipazione ai prossimi Mondiali di categoria che si svolgeranno in **Thailandia** tra il 10 ed il 27 Novembre.

Un segnale importante che la presidente commenta così: "Se abbiamo raggiunto questo traguardo significa che abbiamo lavorato bene.

Questo mi fa due volte piacere, perché sono convinta che il futuro del Calcio Femminile sia nei vivai." In quei giovani virgulti che le società dovranno far crescere e valorizzare al meglio.

Anche perché l'attuale crisi economica non ha certamente risparmiato il Calcio Femminile. Non trovare nei gironi dei prossimi campionati il nome del **Foroni Verona**, squadra vincitrice degli ultimi due scudetti, fa lo stesso effetto di quella che potrebbe essere una serie A maschile senza il Milan. O la Juve.

E' sconcertante. E' il segno che i **bilanci** non guardano in faccia a nessuno e che, nel giro di un anno, si può passare dall'Olimpo del calcio in rosa alla totale scomparsa per problemi finanziari.

Questa situazione, seppure grave, non è irreversibile. Con una giusta programmazione è possibile venirci fuori. L'importante è non fare il passo più lungo della gamba. "Adesso che la **Federazione** non può più dare contributi economici alle società," si esprime in proposito sempre Natalina Ceraso Levati, "è necessario che esse si sappiano autogestire nel migliore dei modi".

Con un messaggio ai presidenti più ambiziosi: "Chi ha intenzione di compiere un salto di qualità deve prima di tutto **pianificare il futuro** pensando ad un progetto valido che preveda un settore giovanile alle spalle e la presenza di allenatori qualificati (muniti di "patentino"). I grandi risultati non sono un miraggio, ma un traguardo raggiungibile con un lavoro di organizzazione e di strutturazione". ■

LANO

S P O R T S

Pavimentazioni in erba sintetica omologate da:



Stadio comunale Italia - Sorrento (NA)



Stadio comunale Merendino - Capo d'Orlando (ME)



Stadio comunale Miramare - Manfredonia (FG)

1° campo in Italia omologato per competizioni FIGC - LND

OMNISPORT

ERBA SINTETICA DAL 1985

ERBE SINTETICHE DI ULTIMA GENERAZIONE
CREATE PER IL CALCIO

COGES-OMNISPORT srl

Via Manuzio, 17 - 20124 Milano (Italy)

Tel. +39 02 29510157 - 02 29518627 • Fax +39 02 29523231

coges@omnisport.it • www.omnisport.it



FORNITORE UFFICIALE
F.C. INTERNAZIONALE

NUMERO VERDE

800 - 01 78 55

Il regno delle donne

Il soccer sta finalmente conquistando l'America, ma con una faccia completamente diversa da quella europea: è l'immenso movimento dilettantistico, principalmente femminile, il protagonista della svolta

Stella a strisce

NELLA FOTO, L'ATTACCANTE MIA HAMM, UNA DELLE PIU' FORTI GIOCATRICI DEL MOMENTO, CHE CON I SUOI GOL HA TRASCINATO GLI STATI UNITI SUL GRADINO PIU' ALTO ALLE RECENTI OLIMPIADI DISPUTATE IN GRECIA

Da almeno trent'anni, gli addetti ai lavori del calcio sono tormentati da una domanda: "Quando sfonderà il soccer negli Stati Uniti?". Così come gli abitanti della California vivono in attesa del terribile "Big One", il grande terremoto che spazzerà via tutto, gli europei aspettano lo sbarco negli States con un misto di eccitazione ed inquietudine. Se il calcio diventasse uno sport di massa anche in America, assisteremmo davvero ad un cambiamento epocale: da un lato, si aprirebbe un mercato dalle potenzialità mastodontiche, dall'altro, però, sarebbe facile prevedere che la vecchia Europa perderebbe il primato tecnico mondiale. Nessuno, infatti, potrebbe sognarsi di competere con un paese dotato di un bacino di utenza enorme e già da anni abituato a formare sportivi di altissimo livello attraverso la fitta rete dei suoi college. L'intero sistema dei vivai, così come lo concepiamo noi, diventerebbe un relitto del passato. ▶

► Proprio i **giovani**, come vedremo in seguito, sono la chiave per sbloccare un processo che finora non è andato a buon fine. Eppure, i tentativi per far attecchire il calcio in America sono stati tanti e molto dispendiosi. Tra gli anni '70 e '80 si è provato ad esportare oltreoceano campioni a fine carriera come Beckenbauer, Pelè, Carlos Alberto, Cruyff e **Chinaglia**, che andarono a vestire la maglia dei New York Cosmos.

Questa sorta di "Dream Team" dominò la sua epoca, vincendo cinque titoli nord-americani e creandosi un buon seguito di appassionati (c'è persino una petizione per rifondare la squadra, sottoscrivibile all'indirizzo web www.soccernova.com). Il progetto fu però **fallimentare**, nel senso che i Cosmos non riuscirono a creare l'interesse desiderato intorno al campionato, il quale, infatti, dovette chiudere i battenti. Finiti nel nulla diversi altri tentativi di rilancio, l'altro momento storico furono i **Mondiali del '94**. In questo caso, i risultati di pubblico (negli stadi e, soprattutto, in Tv) furono più che soddisfacenti, ma ancora una volta si trattava in massima parte di fruitori non americani.

Differenze sociali

A tutt'oggi, a seguire il calcio sono principalmente le comunità di **immigrati**: irlandesi, italiani, ispanici e, marginalmente, africani. La popolazione locale in questi anni ha continuato a vedere il pallone come un fatto **curioso**, ma ancora molto lontano dalla propria cultura di riferimento.

Una delle ragioni fondamentali per cui la passione rimane sopita è la preoccupazione degli americani per la violenza insita nel calcio, una considerazione che potrà stupire, ma che ha delle fondate spiegazioni sociologiche. America ed Europa, infat-

Stadi pieni

NELLA FOTO A DESTRA, L'IMMAGINE DI UNO STADIO GREMITO DURANTE I MONDIALI ORGANIZZATI NEL 1994 NEGLI STATI UNITI. NONOSTANTE IL GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO, L'EVENTO SPORTIVO NON RIUSCÌ A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DI RILANCIARE IL "SOCCER" IN UN PAESE DOVE GLI SPORT PIU' AMATI RIMANGONO IL BASKET E IL BASEBALL



ti, sono profondamente diverse per quanto riguarda il rapporto con lo sport.

Da noi, il pallone ha un'importante funzione di **ammortizzatore** sociale: anche senza arrivare al teppismo vero e proprio, negli stadi sfogliamo le tensioni che altrimenti metterebbero in crisi la vita civile. La società americana, al contrario, ha un altissimo tasso di violenza nelle strade, mentre vive i grandi eventi sportivi come momento di pura aggregazione. Il rito del **Superbowl** con le famiglie riunite davanti alla Tv, ne è un tipico esempio, ma anche in altri momenti della stagione (di qualsiasi sport) è impensabile che tifosi di squadre diverse arrivino a mettersi le mani addosso. Ognuno tifa per la squadra della propria città e **negli stadi non accade mai nulla**. I giovani si dividono in "gang" rivali ad altissimo tasso di criminalità, ma non sono per nulla interessati agli scontri tra tifoserie organizzate. Di questo passo, il calcio non sarebbe mai riuscito nell'agognata conquista del West. Invece, le cose stanno cambiando ed anche molto rapidamente. L'errore sin qui commesso è stato quello di voler "imporre" il calcio così come lo intendiamo noi europei, senza dare agli americani la possibilità di inserirlo nel loro, complesso, tessuto sociale. Una casa non si costruisce partendo dal tetto, ma dalle fondamenta, che nel caso del pallone corrispondono ai settori giovanili.





Dopo la vittoria della nazionale femminile Usa al mondiale 1999, si è scoperto, con grande sorpresa, che il soccer stava conquistando sempre più bambini e, soprattutto, bambine. La voglia di emulare le stelle **Mia Hamm** e **Brandi Chastain** (la giocatrice diventata famosa per essere rimasta in reggiseno dopo aver segnato il rigore decisivo in finale), è stata più forte del fallimento della Lega Femminile, la Wusa. Nell'opinione pubblica, le "fidanzatine d'America" (così vennero soprannominate le campionesse del mondo) rappresentarono comunque una **boccata d'aria fresca** nell'iper-professionistico sport statunitense, oltre che una storica occasione di sorpasso per le ragazze in un ambiente tipicamente maschile.

Il fenomeno femminile

Diffondendosi "dal basso", la cultura del pallone ha avuto modo di entrare dolcemente nella quotidianità degli americani, adattandosi alle specificità locali. In particolare, è stata capace di **conquistare le mamme**, che hanno individuato nel calcio un valido competitor del football americano: meno scontri fisici (cosa che permette anche ai più piccoli e alle femmine di giocare senza problemi), più gioco di strategia e maggiore attenzione alla tecnica.

"O Rey"

NELLA FOTO A SINISTRA, IL FUORICLASSE BRASILIANO PELE' IN AZIONE CON LA MAGLIA DEI COSMOS A CAVALLO DEGLI ANNI '70 E '80. IN QUEL PERIODO, GIOCARONO NELLA SQUADRA DI NEW YORK CAMPIONI DEL CALIBRO DI CRUYFF E BECKENBAUER

Nel giro di pochi anni, i celebri paesaggi extraurbani degli States si sono riempiti di campi da calcio. Basta poco, un campo verde e le porte smontabili, per organizzare frequentatissimi **centri per bambini e bambine dai 5 ai 15 anni**. Il coinvolgimento di ragazzini ed adulti si intuisce anche dalla forte eco che Hollywood sta dando al fenomeno: scene di partite tra giovanissimi sono ormai in diversi film, da "Stuart Little" a "Un giorno per caso", con George Clooney e Michelle Pfeiffer, la quale fa la parte di una tipica **"soccer mom"**. Nel vocabolario americano si usa ormai abitualmente l'espressione "le mamme del calcio", per indicare le donne travolte da questa passione e che dedicano il loro tempo libero a scarrozzare i figli dagli allenamenti alle partite, esattamente come accade in Italia. Queste intraprendenti signore sono ormai diventate una categoria sociale con una certa influenza, corteggiata sia dalle **aziende** (in particolare nel ramo delle Sport Utility Vehicle) che dai **politici**: rappresentano, infatti, un'ampia fetta del-

la classe media e la loro campagna contro il commercio delle armi e la guerra in Iraq ha creato più di un problema a Bush. Democratici e Repubblicani smaniano per la conquista delle mamme terribili che stanno rivoluzionando lo sport americano: che, d'altra parte, sono ormai consce di poter utilizzare in maniera costruttiva la loro influenza.

Un laboratorio tecnico

Ad ogni angolo spuntano scuole calcio, mentre internet e la stampa sono sempre più ricche di pubblicazioni e manuali per "coach" e genitori di bambini innamorati del pallone. Insomma, il calcio che l'America aveva sbattuto fuori dalla porta come fosse un immigrato clandestino è rientrato dalla finestra. Andando avanti di questo passo, tra 10/15 anni ci saranno flotte di calciatori e calciatrici pronti a rimpiazzare le stelle (europee) di oggi. Chi ha capito in anticipo il potenziale di questo business è la **Uk Elite** (www.ukelite.com), società che organizza **centri di avviamento al calcio** e che è sbarcata in America col massimo dispiegamento di forze per conquistare tutte le fette di mercato disponibili. Molti **allenatori europei** sono partiti all'avventura per conto loro, trovando negli Stati Uniti un terreno davvero fertile.

C'è una grandissima **fame di ex calciatori**, preparatori atletici, agenti e manager esperti del settore: per chi rientra in questi profili, trasferirsi anche temporaneamente in America potrebbe rivelarsi un affare d'oro, altro che la nostra crisi! Diverso il discorso, almeno temporaneamente, per la Mls ("Major League Soccer", il campionato Usa) e la nazionale. Fino a quando non ci sarà il tanto atteso **ricambio generazionale**, sarà molto difficile elevare gli standard qualitativi dal livello raggiunto negli ultimi anni, che è comunque soddisfacente.

Dal punto di vista **commerciale**, i risultati sono legati alla capacità delle singole squadre di legarsi alle specificità della propria comunità locale, ingaggiando giocatori capaci di esaltare il pubblico per via del loro nome importante o perché "paisà" dei tifosi. Queste operazioni sono possibili anche all'interno di un sistema particolare, come quello della Mls (da molti definita "la faccia socialista dell'America capitalista"), dove i giocatori sono **acquistati dalla stessa Lega** e poi distribuiti tra le varie squadre. Certo, come si è visto nel passato, questi espedienti possono servire per tirare avanti, ma non per dare una vera svolta alla travagliata storia del calcio negli Usa. Non ci saranno, quindi, benefici a breve termine, ma progetti da valutare con più ampio respiro. Attenzione, però: quando partirà la rivoluzione del calcio americano, nulla sarà più come prima. ■

